

RICOSTRUZIONE DI UN DELITTO

di

Massimo Costabile e Franco Dionesalvi

La luce si leva lentamente sulla scena, un paesaggio campestre; sullo sfondo una cascata molto "lunare", l'acqua scorre, costantemente, incessantemente. Per terra, foglie, da un lato un piccolo stagno. Per qualche minuto ci sono solo riflessi di luce fra le foglie e sull'acqua. Franz entra bruscamente in scena, i suoi movimenti sono furtivi, si blocca come se avvertisse dei rumori o come se qualcuno lo seguisse, si guarda intorno, dal suo modo di fare si capisce che ha qualcosa da nascondere, si avvicina allo stagno, cerca qualcosa, improvvisamente si butta l'acqua sul viso, poi si guarda una mano, l'allontana da sé, si alza, lentamente si gira, va verso la parete d'acqua.

Maria (*appare all'improvviso sullo sfumare della musica*) Non toccarmi. Preferirei avere un coltello nel corpo che la tua mano addosso.



Franz (*girandosi lentamente verso di lei*) Come sei bella Maria, come sei bella. Che labbra rosse hai. Questo cespuglio scuro che fa da cornice alla tua bocca in fiore ... al segreto viola della tua bocca ... Che respiro caldo hai. (*Si avvicina a lei*). Come sei bella ... sei bella come il peccato. Come il peccato che ti invade le vene, ti inebria di energie, ti succhia il sangue ... Come sei bella, Maria ...

(*Maria tenta di scappare, Franz la blocca e l'attira a sé. Musica. Un ballo, giocato con movimenti di fuga da parte di Maria, mentre Franz cerca di attirarla a sé, la solleva da terra facendola ballare come se fosse un pupazzo, alla fine la lascia cadere vicino allo stagno.*)

Franz Tu menti... menti. Sei bugiarda ... Sei bugiarda fino in fondo.

(*Indietreggiando esce. La musica e la luce vanno a sfumare.*)



Maria (*Inginocchiata allo stagno con la testa reclinata, lentamente la alza, la bocca si muove, prima un sussurro poi sempre più forte, ripete nevroticamente diverse volte la stessa filastrocca. Riaffiora anni dopo un'emozione, circondata da un nocciolo di pesca, principessa nei vicoli del sogno, primavera a dipingere i colori, condannata per sempre a vaneggiare nella boccia un agnello va a spirare. (Improvvisamente esplose in una risata isterica. Poi comincia a raccontare la sua storia.)*)

Quel pomeriggio ero sperduta nel mare, le onde erano le chiome della terra. La terra si compiaceva di cullarmi, di abbracciarmi, di allattarmi. Navigava il lungo serpente sulle acque, ma era fuori dal mio orizzonte. Lui era dolce, i suoi capelli matti ... io stavo con lui, mio marito era lontano ... era annegata nei flutti, per una settimana ... la sua selvaggia crudeltà di uomo abitudinario. E rinveniva la mia anima, appena bagnata ... si cibava perfino dei sensi dei sensi di colpa.. si gonfiava d'orgoglio, di amor proprio... si scherniva, si inumidiva di rinascenza dolcezza... rinveniva un senso di bello di vago di diffuso ... che avevo scordato dentro di me. Poi, fece sera sulla terra. Sul lago tre donne erano insieme, si bagnavano i piedi, sciacquavano i fazzoletti. Poi, presero a dire il rosario. Giacevano le rocce intagliate ... e vi erano fasci d'erba nei corpi dei lupi che calavano ai villaggi grondanti di sangue ... e i cacciatori erano rozzi e bavosi ...e fra la terra e il cielo un gregge di massi si muoveva lentamente nella notte ... si avviava al macigno, sotto la quercia, in cui era scolpito da tempo inenarrabile il destino delle cose inanimate. Avresti potuto tagliare l'aria e accumularla a sacchi nella vallata ... un piccolo gatto fa le capriole ... un bambino sorride, ha un po' paura ... le tre donne si alzano smettono di piangere si allontanano. E ora, lui è lontano ... che farò? (*Alla fine del monologo Maria tuffa il viso nell'acqua, Franz è dietro di lei.*)



Franz Maria

Maria Cosa c'è

Franz Andiamo Maria. E' ora.

Maria Dove

Franz Lo so io.

(Maria si dirige verso Franz, si abbandona nelle sue braccia, lui la lascia cadere per terra. Breve buio. Musica violenta. Franz, in penombra, vicino alla parete d'acqua. Maria entra correndo, come se fuggisse da qualcuno, dopo qualche secondo anche Franz inizia a correre, come se inseguisse qualcuno. Un continuo gioco di inseguimenti e fuga, senza mai incontrarsi, senza mai vedersi. Sullo stop della musica Franz esce mentre Maria continua la sua corsa con un respiro sempre più affannato, fino a cadere stremata per terra.)

Franz Questo cielo così grigio...così bello.. mi vien voglia di pungerlo con le zanne degli occhi. La luna stride io vecchio pazzo che vivo solo nel faro sfido ogni notte le stelle e sogno. Rigoglio di voci di carrucole di freni, il cerchio che riprende a girare, il capotreno che si sporge dal finestrino, e Maria...Maria... La vidi nascere portata bambina dalla marea, raccolta dalle formiche che tentavano di trasportarla all'ombra degli alberi: Maria... Ora compare ogni tanto dalla finestra a volte di primo mattino a volte di sera, e poi la notte di natale...Maria...è bianca, la sua carnagione risplende sul pallore dei mobili. Maria... dà luce ai miei occhi. Maria... parla con la mia voce quando guardo le stelle.*Escono, prima Franz, poi Maria tirando il velo. Luce dietro la parete d'acqua, appare la danzatrice con il velo. Movimenti violenti, disarticolati, il velo si attacca al suo corpo, lei cerca di sciogliersi dalla sua stretta. Alla fine, liberatasi completamente, si blocca occhi fissi verso il vuoto. Luci a sfumare sulla danzatrice, dissolvenza su Maria.*



Maria Senti ... senti che suono? E' l'acqua. Senti come grida ... come qualcuno che muore.... una voragine senza fine ... cos'è? E' l'acqua ... si lamenta ... come un'anima che si allontana. Ricordi quando camminavamo vicini sulla strada che porta al mare, io che avevo quei capelli così lunghi e sentivo che un giorno li avrei stesi al sole. Mio padre coi capelli bianchi che indicava i punti colorati sul mare ... E scrivo quella lettera che ho sempre rinviato ... Il chioschetto rosso, quello dell'omino dalla pelle di cartone, non ho capito mai che merci vende. Ma io ... non potrò andarci mai più... *(Si inginocchia vicino allo stagno. Franz entra dal fondo scena, avanza lentamente. Musica.)*



Maria *(Specchiandosi nell'acqua)* Come sei pallida, Maria ... il tuo volto nell'acqua è senza colore. Questa collanina rossa ... chi te l'ha data? L'idea di cerchio mi perseguita ... la penna si muove in cerchio ... i miei passi sono circolari ... io giro intorno alla mia casa ... continuerò a girare intorno ... e finirò in una voragine senza fine. Anche la mia immagine compone dei cerchi, ed io ... mi sento impazzire ... *(Franz si avvicina lentamente a Maria, alza un braccio per colpirla, si blocca, l'accarezza, indietreggia.)*

Maria Ecco, ora lo colgo ... infrangere il cerchio è andare al chioschetto rosso, il

non era neanche un ricordo, non mi sono stati dati ricordi, era un'immagine come ne vedo a volte nel fango ... anzi come ne vedevo.

Franz Maria

Maria Cosa c'è

Franz Andiamo Maria. E' ora .

Maria Dove

Franz Lo so io

(Maria va verso il centro della scena, Franz si toglie cappello e cappotto. Si gira di scatto con le mani sul viso, Maria cade come morta. Musica a crescere. Franz coprendosi il viso, guarda Maria.)

Franz Hai freddo, Maria... hai freddo ... Che respiro caldo, hai..da puttana. Che labbra rosse hai ... rischierei l'inferno per poterle baciare ancora una volta. Hai freddo? Con la rugiada non avrai più freddo. Se uno è freddo, non trema più. Il freddo sta rendendo la tua pelle levigata e dolce, levigata e dolce come pietra.

(Franz esce, Maria ferma per terra, musica a decrescere. Buio. Luce sulla parete d'acqua.)



Franz La mia voce... eccola... riesce ancora a venir fuori ... I rumori... i rumori mi penetrano fin nelle ossa ... Un tonfo d'acqua cade dal rubinetto aperto. La mia mente è imbrattata di immagini... sussurri... lamenti ...io trasudo teste, corpi, persone ... un mezzo busto nell'aria si agita sperduto ... un nuovo senso di morte mi assale, mi svuota ... ma ecco che io mi sperdo, rincorro le strade vorticose ... precipitarmi contro lo spazio del tempo ... stringere la.tua mano ... purificarmi. Ma io, che potevo fare, io ... ho agito contro me stesso...ho ucciso la mia vita. Ma un peccato così grande ... *(Va allo stagno, si lava le mani)* Porterò con me l'assurdo rimpianto delle teste di diamante, annegate al sole... dai ladri... di notte. Brulicherà nella mia mente il rampicante del rancore ... s'irradierà nei miei artigli un atavico dio terreno ... mentre graffierò il ghiaccio sottile ... Ma io... che potevo fare io ... Sono aghi di ghiaccio le mie dita, feriscono l'aria, ingialliscono la parete. Il sole si spegne, il mare si riempie di fango. Il corteo s'immerge nella nebbia, si perde. Ma io... che potevo fare, io ... *(Cade seduto per terra. Dietro l'acqua, appare Maria, che danza con un pupazzo. Maria danzando attraversa tutto il fondale, poi riappare al di qua dell'acqua, tangibile. Franz si avvicina a lei, poi scappa via. Maria lascia cadere il pupazzo, corre verso Franz, lo abbraccia. Si prendono, si lasciano ... quasi una lotta.... Maria riprende il suo pupazzo, va via. Franz raccoglie il suo impermeabile, il cappello, nasconde il suo viso fra le mani ... quando lo scopre nuovamente è come una maschera ... di dolore? d'angoscia? di rabbia?)*



UN URLO SOFFOCATO.

Fine